



Il Manifesto, 5 Novembre 2005

PORTO ALEGRE IN SALSA PUGLIESE

La Rete del Nuovo municipio si allarga a province e regioni
di Vittorio Longhi

BARI - La sola risposta possibile alla degenerazione democratica della destra, particolarmente evidente nella riforma elettorale e nella devolution leghista, continua a venire dal basso. Viene dal lavoro che sempre più Comuni, e ora anche alcune Province e Regioni, stanno facendo in Italia per proporre un'alternativa concreta alla più ampia crisi della democrazia rappresentativa, che non risparmia neanche buona parte del centro sinistra. Oggi a Bari gli amministratori di questi Comuni si incontrano per la terza assemblea nazionale degli enti locali coordinati dalla Rete del nuovo municipio, quelli che applicano i principi della democrazia partecipativa e coinvolgono direttamente le associazioni, le università, i sindacati, i singoli cittadini. Dalle prime esperienze di bilancio partecipativo, sul modello di Porto Alegre, in pochi anni le pratiche e i progetti dei primi, pochi «neomunicipalisti», come Pieve Emanuele e Grottammare, si sono estesi a un numero crescente di enti locali. «Nei municipi ormai la sperimentazione è consolidata - spiega Marco Gelmini, del direttivo della Rete - mentre cresce il ruolo attivo delle Province e delle Regioni». Fermo restando il principio del «progetto locale come fondazione dell'autonomia e dell'autogoverno», le amministrazioni provinciali e regionali possono fare molto, infatti. Le prime hanno la facoltà di coordinare e incentivare, anche economicamente, le buone pratiche, facilitando l'accesso dei cittadini alla gestione delle risorse e dei servizi pubblici, mentre le seconde possono fissare regole e principi della partecipazione con vere e proprie leggi.

L'anno scorso le Province di Milano e Ascoli Piceno hanno avviato un gruppo di lavoro di cui presenteranno i risultati a Bari, mentre quest'anno sarà avviato il progetto delle cinque Regioni che hanno aderito formalmente alla Rete: Puglia, Piemonte, Abruzzo, Lazio e Toscana (queste ultime due stanno già lavorando a ipotesi di leggi regionali sulla partecipazione). «Anche l'adesione della Puglia, dopo l'elezione di Nichi Vendola, e il fatto che qui si tenga l'incontro - fa notare Gelmini - dimostra che dal territorio si può davvero ricostruire la politica nel rapporto diretto con le persone».

Tema centrale dell'assemblea, in cui saranno presenti ben 70 Comuni, 15 Province e 5 Regioni, sarà il «federalismo solidale a base municipale», che la Rete contrappone all'attuale sistema di federalismo «neocentralista, statalista e autoritario» sia nel governo dello stato nazionale sia in quelli dei nuovi piccoli stati regionali. La riforma della destra, infatti, fondata sull'egoismo sociale che ideologicamente esprime la Lega, punta a una sistematica demolizione delle autonomie comunali, sia per la sottrazione di risorse sia per l'erosione dello spazio di gestione del territorio e dei servizi che molti, anche a sinistra, vorrebbero svendere ai privati. All'assemblea parlerà della dimensione europea e internazionale delle nuove forme di democrazia Rosa Aguilar, sindaca di Cordoba, una delle città spagnole dove meglio si stanno realizzando i percorsi di partecipazione attiva. Domani sarà invece la volta del Cantiere per la democrazia.